

Il diktat dei camici bianchi

I medici di base: «Niente tamponi ai No vax»

La Federazione dei dottori: «Giusto fare i test a chi ha sintomi, non a chi non è coperto e vuole il Green pass»

■ I medici di famiglia non ci stanno a "fornire" un alibi ai No vax. «I medici di famiglia non hanno difficoltà a fare il tampone in ambulatorio, perché sono nel nostro contratto, ma è giusto farlo al paziente che ha sintomi, per capire se ha il Covid o l'influenza, o al paziente che è stato a contatto con un positivo. Non fare un tampone per dare un Green pass a una persona che non si vaccina, per motivi che alla base non hanno nulla di scientifico». Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), intervenendo al programma Agorà su Rai 3, sottolinea la linea di condotta dei medici di famiglia sui tamponi per ottenere il Green pass.

Il presidente della Federazione ricostruisce, a scanso di equivoci, che i medici di famiglia sono stati i primi a esser coinvolti nel fare i tamponi: «Ho firmato un accordo a novembre 2020, che non è stato rifinanziato e i tamponi sono stati spostati in farmacia». A parte questo, per Scotti, nel momento in cui che sta partendo la campagna di vaccinazione antinfluenzale e la terza dose per fragili e over 60 e fragili, va definito bene l'obiettivo del tampone in quanto presidio diagnostico. «La domanda è se noi medici di famiglia dobbiamo con-

tinuare a cercare di spiegare ai circa 8 milioni di esitanti il perché è utile che si vaccinino, o se dobbiamo fare tamponi a soggetti che, per motivi non perfettamente chiari, si sottopongono a un comportamento poco o per nulla corretto».

Con la campagna vaccinale anti Covid in corso mancano comunque all'appello milioni di persone. Che non hanno iniziato il percorso di vaccinazione e forse non lo faranno mai.

«Noi oggi abbiamo raggiunto una percentuale importante di vaccinati, forse anche inimmaginabili fino a qualche mese fa. Bisogna però anche tenere conto», sottolinea **Nino Carta bellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, «che oggi abbiamo 8,4 milioni di italiani over 12 che non hanno fatto nemmeno una dose, tra questi ci sono 4-5 milioni in età lavorativa».

Insomma, per ora «l'obbligo di Green pass per tutti i lavoratori finora ha prodotto un effetto modesto sulle vaccinazioni. Mi aspettavo di più in questo senso. Se questi 4-5 milioni di lavoratori non si vaccineranno in questa settimana bisognerebbe fare 12-15 milioni di tamponi a settimana e questo non sarebbe proprio fattibile perché non abbiamo questa capacità produttiva. La soluzione è che questi 4-5 milioni di lavoratori si vadano a vaccinare oppure bisognerà andare

verso un obbligo vaccinale».

Insostenibile anche l'ipotesi del tampone rapido con validità a 72 ore. «Di fatto la validità del tampone molecolare è già stata estesa a 72 ore. Però ha dei costi molto superiori rispetto a quello antigenico e i tempi di risposta non sono immediati. Il problema reale è che le 48 ore fissate per il tampone rapido rappresentano un ragionevole compromesso che sta a metà tra politica, esigenze sociali, scienza e la reale affidabilità del tampone che in altri Paesi d'Europa viene richiesto ogni 24 ore. Più ci si allontana dal momento in cui viene effettuato il tampone più aumenta la possibilità di contagio».

AN. CA.

La campagna

SITUAZIONE NON IMMUNIZZATI

■ Oltre 8,4 milioni di italiani over 12 che non hanno fatto nemmeno una dose, tra questi ci sono 4-5 milioni in età lavorativa che per ottenere il Green pass dovrebbero sottoporsi complessivamente a 12/15 milioni di tamponi a settimana

PER I LAVORATORI

■ Secondo le proiezioni della Fondazione Gimbe senza l'obbligo vaccinale servirebbero 12/15 milioni di tamponi a settimana. Ipotesi «insostenibile» per la struttura sanitaria



Peso:24%